Anno XII - N. 1

COMMUNITAS

Periodico della Comunità Pastorale Beata Vergine del Bisbino

RIFLESSI DI LAGO

Ripensando Giuseppe

La figura paterna: da San Giuseppe alla crisi contemporanea [p.1]

CHIESA NEL MONDO

La missione in Perù al tempo del Covid

Don Ivan Manzoni racconta la missione diocesana [p.3]

GUARDANDO LA CATTEDRALE

Un intreccio sorprendente

Diocesi di Como e parrocchie nella lotta alla nuova povertà da Covid-19 [p.7]

AI PIEDI DEL BISBINO

Una supplica ininterrotta

Storia e attualità del santuario della Madonna del Bisbino [p.10]

In copertina:
santuario della Madonna del Bisbino innevato

Ripensando Giuseppe

La figura paterna da San Giuseppe alla crisi contemporanea

C'è ancora il padre? E poi ne abbiamo ancora bisogno, oggi? **San Giuseppe è un'occasione per interrogarsi attorno alla figura del padre oggi.**

Il San Giuseppe che siamo abituati a pensare è infatti una comparsa di nessuna importanza, quasi un prestanome di cui ci possiamo non occupare. Al più un'icona del lavoro artigiano – il falegname di Nazareth – talmente umile da diventare invisibile. E invece dietro a questa irrilevanza si nascondono molti spunti per rileggere in modo originale temi che sono di grande attualità per tutti noi.

La figura paterna è stata tradizionalmente rappresentata come il baluardo inflessibile e austero della legge. "Il nome del padre" diventa così l'espressione per indicare e riassumere la legge su cui si deve basare la vita individuale e collettiva. Un'immagine di durezza e severità che per molto tempo ha assorbito quasi completamente l'immaginario paterno. Trascinando con sé anche l'idea di Dio Padre visto come giudice giusto e terribile. Di cui si può e si deve avere solo paura. Quando poi le cose vanno male, il "padre della legge" si rovescia nel suo contrario, trasformandosi nel padre che disprezza le regole e che fonda l'ordine sulla violenza e il puro capriccio. Secondo il modello a cui ci hanno abituato in questi anni molti, troppi, uomini pubblici che hanno fatto del disprezzo degli altri (specie delle donne) il sigillo del loro potere. Due figure problematiche dunque che, per quanto oggi delegittimate, continuano a rimanere ben presenti nella nostra cultura dove l'autorità (paterna e non solo) è sempre più in crisi.

Giuseppe suggerisce una via diversa. Che senza replicare i modelli sbagliati non accetta nemmeno di essere liquidato dal suo proprio ruolo. Come sappiamo, Giuseppe è padre putativo. E da questo punto di vista egli è svuotato già in partenza di ogni sogno di onnipotenza. Sa di non avere in mano tutto il gioco semplicemente perché c'è un Padre vero da un'altra parte a cui affidarsi. ›

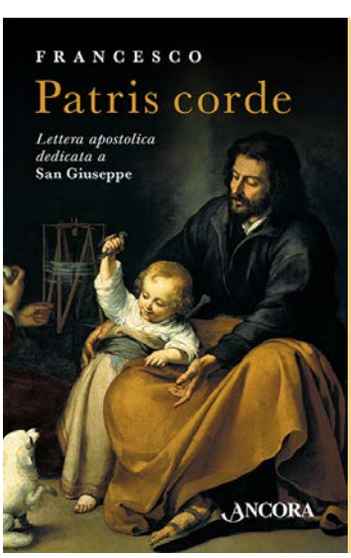
Inoltre, Giuseppe sembra un ruolo del tutto secondario e non se ne ha più notizia dopo la fine della fanciullezza di Gesù. Probabilmente perché è morto presto. Un padre comunque destinato ad essere superato dal proprio figlio, cioè dalla vita che lo sopravanza. Infine, Giuseppe è una figura che non parla, ma che al più agisce nel silenzio. Quasi a suggerire che c'è un modo discreto di tenere la scena che tuttavia è capace di lasciare un segno. A volte più profondo di quello che riesce a imprimere chi riempie le orecchie con le sue parole vacue.

Tutto questo ha **qualcosa da dire sulla figura paterna nella sua crisi contemporanea?** Tra le tante riflessioni che si possono fare, due mi paiono particolarmente importanti. Prima di tutto l'idea che **un padre indebolito, così come è San Giuseppe, non è un padre irrilevante.** San Giuseppe è presente nei momenti cardinali nella vita del piccolo Gesù, pur senza avere un ruolo dominante. Egli sta dentro un disegno che lo sovrasta e che egli non conosce tutto intero. Ma a cui decide di prendere parte nella consapevolezza che **la vita è sempre più grande rispetto a quello che noi possiamo immaginare.** Così, anche se l'immaginario classico del padre suggerisce che tutto debba sempre essere sotto controllo, nella realtà le cose stanno sempre in un altro modo. Contrariamente a quello che abbiamo tante volte pensato, essere padri significa infatti sapere **accompagnare processi che sono differenti da quelli che avevamo sognato**; processi che in buona parte non controlliamo semplicemente perché non lo possiamo fare. Che sia questa la vera e unica legge del padre che è capace di fare cose che, senza amore, non sarebbero semplicemente immaginabili? Un po' come quel Dio che rispetta e accompagna la sua creatura più amata fino a decidere di farsi vicino e ad amarlo fino alla fine. Con un'idea di padre che conosce un'unica legge, quella di accompagnare il proprio figlio sempre, offrendosi come porto sicuro in qualunque situazione della vita.

«La vita è sempre più grande rispetto a quello che noi possiamo immaginare»

In questo senso – ed è la seconda notazione – la figura di San Giuseppe illustra bene il tema del desiderio del padre che si proietta sulla vita del figlio. In fondo, quale altra felicità può avere un padre se non la pienezza della libertà, cioè della vita, del figlio? Giuseppe sa che non sarà lui che potrà realizzare il disegno che c'è su Gesù. Un padre dunque che sa che deve rinunciare al suo sogno di onnipotenza per **coltivare la vita del figlio attraverso la sua propria insufficienza.** Insufficienza che però non si riduce a un fallimento ma al contrario si scopre via per raggiungere il risultato più grande. La sua partecipazione non è quella dell'azione ma della preghiera, non quella del controllo ma della mistica.

Da qui ne deriva una riflessione profonda, illuminante e liberante insieme sulla idea di au-



Patris corde

A 150 anni dalla proclamazione di San Giuseppe patrono della Chiesa Cattolica, papa Francesco, lo scorso 8 dicembre 2020, ha indetto un anno dedicato alla meditazione e alla riflessione sulla figura del santo, padre legale di Gesù.

«La logica dell'amore è sempre una logica di libertà, e Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera. Non ha mai messo se stesso al centro. Ha saputo decentrarsi, mettere al centro della sua vita Maria e Gesù» (papa Francesco, Lettera apostolica *Patris corde, n.7)*

torità. Che cosa si deve allora intendere con questo termine? Nel vangelo Gesù insiste sul fatto che i primi devono essere gli ultimi e che il più grande è quello che serve. Un invito che ci suona ostico perché contrario al modo di pensare che ci viene più spontaneo. Per questo, chi comanda ama farsi salutare e rispettare da tutti. Ma soprattutto ama tradurre l'autorità in comando sugli altri.

Ma Giuseppe fa già intravedere quanto il comandamento del Vangelo faccia già parte del codice quotidiano di tanti che vivono lontano dagli altari. **La sua autorità infatti è tutta giocata attraverso il servizio, termine che viene dal latino *serbare* e che significa far durare.** Colui che serve è colui che si prende cura di ciò che ama. E così Giuseppe serve – non comanda – perché vuole far durare la sua famiglia e soprattutto il figlio che ha contribuito a far venire al mondo. **Si scopre così un'accezione nuova dell'autorità che non passa attraverso il dominio ma attraverso la capacitazione, non attraverso la legge ma il desiderio, non il dominio ma la cura.** Nella sua apparente insignificanza, Giuseppe parla così della e alla crisi dell'autorità di questi decenni e, più specificatamente, della e alla crisi del padre contemporaneo.

La cosa sorprendente è che Giuseppe suggerisce che il nome del padre non va ricercato solo nei modelli che abbiamo già conosciuto. Che pure sono importanti ma che oggi non reggono più. Forse dobbiamo sforzarci di vedere nuove strade. Strade illuminate dal desiderio e dalla cura. Dall'affezione e dal servizio. Un padre cioè che, come il vero Padre, risponde e riflette ad una sola Legge: quella dell'amore e della Misericordia.

Mauro Magatti
Sociologo ed economista,
Università Cattolica

La missione in Perù al tempo del Covid

Don Ivan Manzoni racconta la missione diocesana

Don Ivan Manzoni, parroco nella parrocchia di Fatima in **Perù**, è un nome familiare per i lettori di *Communitas*. Sacerdote *fidei donum* della nostra diocesi di Como è partito alla volta del Perù nell'ormai lontano febbraio di otto anni fa. Abbiamo imparato in questi anni a conoscerlo meglio e a capire il suo importante ruolo a servizio della nostra Chiesa locale: l'espressione ***fidei donum*** indica, infatti, i presbiteri che vengono inviati a realizzare un servizio temporaneo in un territorio di missione, con una convenzione tra **due Chiese sorelle**, in questo caso quelle di **Como** e di **Carabayllo** in Perù. Originario di Verceia, don Ivan è in compagnia di altri due sacerdoti della nostra Diocesi: nella parrocchia di Puente Piedra, infatti, vive don Savio Castelli, mentre nella parrocchia di San Pedro è parroco don Roberto Seregni. Proprio nei mesi scorsi abbiamo ricordato i **dieci anni dall'inizio di questa missione diocesana**: domenica 15 ›

novembre 2010 l'allora vescovo Diego Coletti consegnava il mandato a don Savio Castelli e a don Umberto Gosparini: il loro compito era dar vita alla nuova esperienza missionaria nella diocesi peruviana di Carabayllo. Nel **2013**, poi, la partenza proprio di don Ivan e don Roberto, seguiti negli anni da numerosi viaggi di sacerdoti e laici, tra cui un gruppo di giovani proprio delle **nostre parrocchie** nell'anno 2016. «Tuttavia, a causa del Covid, qui nella periferia di Lima – racconta don Ivan – non sono stati fatti festeggiamenti per i dieci anni della missione».

«Papa Francesco ci ha chiesto più volte di cercare una soluzione per i più vulnerabili e bisognosi»

La parrocchia di Fatima, dove è parroco, sorge lungo la Panamericana, la grande arteria stradale che percorre il continente sudamericano da Nord a Sud. C'è un elemento particolare che si nota all'inizio della nostra chiacchierata: l'abbigliamento tipicamente estivo di don Ivan. In Perù, infatti, è **estate** e come sempre il clima, tremendamente umido e privo di piogge, si fa difficile in questi mesi per loro molto caldi. «Mandateci un po' di pioggia», esordisce ridendo. Tuttavia, a differenza dell'Italia, la **pandemia in Perù** non ha avuto grandi differenze in termini di contagi tra estate e inverno. Il suo sorriso si tramuta nell'espressione seria di chi, in questi mesi, ha visto tante situazioni di sofferenza: «alla luce dell'indice dei contagi è evidente che, anche in Perù, come in molte altre zone povere del mondo, sarebbe necessario un *lockdown* totale. Però non è più sostenibile, vista la povertà dilagante nel paese. Tanti, in teoria, potrebbero uscire solo con un'autocertificazione e permessi di lavoro. Però – prosegue don Ivan – se non hai un lavoro, per così dire, "formale", come fai a giustificarti?». Il tasso di disoccupazione del paese è elevatissimo e, in questo periodo di profonda **crisi**, è aumentato di molto il numero di ambulanti per le strade principali del paese: «la maggior parte delle persone, purtroppo, vive alla giornata, senza permesso di lavoro regolare. La **disperazione** di molti porta inevitabilmente a scegliere tra la morte causata dal virus e quella pro-

Perù

Sopra una famiglia della parrocchia di Fatima
Sotto l'interno del centro medico parrocchiale

vocata dalla povertà; spesso, perciò, senza osservare le norme sanitarie, le persone scendono in strada per cercare fortuna».

Durante la prima ondata, quando nel marzo scorso il Perù era, in termini percentuali, il paese più contagiato dell'America Latina, una ferrea **quarantena** era stata tentata, ma non è stato semplice il *lockdown* in un paese dove le persone, purtroppo, sono abbandonate a sé stesse, soprattutto da una classe politica in profonda crisi. «Un vero e proprio disastro – ci spiega don Ivan – da un punto di vista politico e sociale: l'11 aprile dovrebbero esserci nuove **elezioni** ma, poiché vi sono molti candidati, nessuno sembra avere la forza e i numeri per poter guidare saldamente il paese e questo non porta ad avere grandi aspettative». Si sommano la corruzione dilagante, un nuovo presidente già così fragile ancor prima di essere eletto, «una situazione in cui – racconta don Ivan con un sorriso amaro – il candidato più quotato, per ora, è un ex-calciatore che non ha la minima preparazione per poter guidare un paese così grande, in una situazione così complicata».

Alla crisi politica, purtroppo, si aggiunge quella sanitaria: in Perù, infatti, è presente un **sistema sanitario** fondamentalmente privato, basato su assicurazioni e cliniche. I pochi ospedali pubblici sono fatiscenti e privi di mezzi per far fronte a una pandemia mondiale come quella causata dal **Covid-19**. Ad oggi a Lima, capitale del paese, circa 300 persone al giorno sono in attesa di un ventilatore meccanico e di un posto in terapia intensiva: «pochissimi posti – racconta don Ivan – sono a disposizione degli ammalati di Covid. La seconda ondata è stata oggettivamente gestita malissimo, avendo sospeso progetti di ampliamento delle strutture sanitarie e avendo tagliato i fondi dedicati alle strutture ospedaliere. Per fortuna almeno il numero dei **tamponi** giornalieri sta aumentando, anche se, spesso, sono test economici e rapidi, perciò poco affidabili». A differenza della situazione italiana ed europea in generale, il numero di vittime non si riscontra soprattutto tra la popolazione più anziana: lì l'epidemia colpisce tutti indistintamente. Alla nostra domanda su quando verranno distribuite le prime dosi di **vaccino**, don Ivan, con il viso di chi sa già la risposta in cuor suo, ammette che «ad oggi non c'è un piano nazionale per i vaccini. Nessuno sa quando e se arriveranno». Questo nonostante i richiami di **Papa Francesco** che, negli ultimi mesi, ci ha ricordato e chiesto più volte di cercare, anzitutto, una soluzione per i più vulnerabili e bisognosi di tutte le regioni del mondo.

Il nostro discorso è proseguito, poi, sulla situazione che la **Chiesa Cattolica** sta affrontando in Perù. «Una cosa è certa: la pandemia ha allontanato le persone dalla partecipazione in presenza ai sacramenti. In parrocchia qui a Fatima abbiamo deciso di ricominciare a celebrare pubblicamente e in presenza le S. Messe, ma solo quelle do- ›

menicali, trasmettendo via *streaming* quelle feriali. Stiamo evitando, però, in questo periodo, di fare incontri di catechesi sia in presenza che a distanza: le famiglie, infatti, hanno a disposizione poca connessione internet; le tariffe elevate per ottenere la linea portano le persone del luogo a usare la rete soprattutto per la vita scolastica dei bambini e dei ragazzi». Nella chiesa della sua parrocchia la capienza massima è di 40 persone per rispettare le norme del distanziamento sociale. Tuttavia, «poca gente si è rivista nelle nostre chiese alla riapertura e quasi mai ci è capitato di superare il limite consentito dovendo mandare via qualcuno». Questo poco afflusso di gente lo porta, perciò, a fare una lucida riflessione: «come **Chiesa** dobbiamo cambiare, dobbiamo avere il coraggio di cambiare». Una **riflessione pastorale profonda** che coinvolge tutti, anche la nostra Chiesa locale «perché – prosegue – non riusciamo a raggiungere la persone come vorremmo. L'errore più grande – come suggerisce anche Papa Francesco – è di tornare alla vita di prima, anche a livello ecclesiale: questa è una **grande occasione** per ripensare e vivere meglio la nostra pastorale sacramentale».

«L'errore più grande è di tornare alla vita di prima, anche a livello ecclesiale: questa è una grande occasione per ripensare e vivere meglio la nostra pastorale sacramentale»

Prima di salutarci, gli chiediamo se c'è qualche **progetto** in particolare che possiamo sostenere, anche economicamente, in questo periodo difficile. Ci racconta che durante la quaresima e il periodo pasquale verranno sponsorizzati, a livello diocesano, alcuni progetti per la missione da poter sostenere. Ad esempio: un aiuto per il **centro medico parrocchiale**, punto di riferimento sanitario per le comunità del cosiddetto "Cono nord" della capitale Lima e che don Ivan custodisce con cura ormai da alcuni anni. Luogo di consolazione per tanti malati che non possono permettersi cure e che ha riaperto lo scorso novembre con le precauzioni igienico-sanitarie del caso: «ad oggi abbiamo l'urgenza dell'acquisto di un ecografo, che possa permettere diagnosi e cure immediate per i più bisognosi». Altra possibilità concreta è quella di **sostenere** una comunità di persone della parrocchia che si occupa di cucinare per i tanti indigenti della zona, arrivando a preparare quasi 200 pasti caldi al giorno. Infine, oltre alle spese per l'assistente sociale e le cure mediche di base, un aiuto può essere donato anche in favore dei carcerati, i quali «vivono in condizioni di totale abbandono da parte dello Stato. Chiusi da mesi in isolamento ricevono, quando va bene, un solo pasto al giorno», conclude don Ivan. Confortato dal nostro ricordo, infine, ci saluta affettuosamente e noi, certi della sua reciproca preghiera, lo affidiamo, ancora una volta, alla nostra **Beata Vergine del Bisbino.**

Enrico Donegani

Per **aiutare i nostri fratelli e sorelle in Perù**, duramente colpiti in questo periodo di pandemia, è possibile fare un'**offerta libera** al *Centro Missionario Diocesano*

Tramite bonifico

IBAN:
IT23 Y056 9610 9010 0000 9015 X65

Intestato a:
Diocesi di Como, Ufficio Missioni

Causale:
Missione diocesana Perù

Un intreccio sorprendente

Diocesi di Como e parrocchie nella lotta alla nuova povertà da Covid-19

Da oltre otto mesi il Comitato dei garanti del "Fondo diocesano di Solidarietà Famiglia Lavoro 2020" (FSFL2020) valuta ogni mercoledì le domande di aiuto che provengono da persone e famiglie in stato di povertà a causa del Covid-19. Dietro le schede che raccolgono dati essenziali per decidere i contributi spuntano i volti di tante persone. Compongono il ritratto di una povertà improvvisa e imprevista che è anche sul nostro territorio.

Nel Comitato del Fondo sono impegnate la Caritas, la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, le Acli e la Compagnia delle Opere. La presidenza è affidata al Servizio diocesano alla pastorale sociale, del lavoro e della custodia del creato. Il gruppo di valutazione si riunisce non per espletare delle formalità burocratiche ma per prendersi cura con saggezza e trasparenza di quanti chiedono un aiuto.

›

Sono oltre 300 le domande fino ad oggi esaminate, più di 1000 le persone aiutate, 330.000 gli euro stanziati a fronte di una disponibilità di 470.000 euro. I 140.000 euro residui basteranno per alcuni mesi. Ecco perché è indispensabile un ulteriore sostegno a un percorso di carità voluto dal vescovo Oscar e iniziato nel tempo del Sinodo diocesano. Ecco perché questo articolo sul bollettino parrocchiale.

Una rete sul territorio

Le domande di aiuto vengono inizialmente istruite con criteri di trasparenza dai referenti che hanno contatti con i "poveri da Covid": questi volontari vengono dalle parrocchie, dai Centri d'ascolto Caritas, dalle associazioni laicali.

È una grande rete di relazioni che consente al Fondo di essere un'espressione della tenerezza della nostra Chiesa.

Il Comitato del Fondo grazie a questa straordinaria risorsa può rispondere in misura adeguata alle richieste di aiuto pur nei limiti delle disponibilità economiche e nel quadro di una "competenza" che è quella della solidarietà e non quella di un ufficio di collocamento.

Attraverso i *report* dei referenti il Comitato prende consapevolezza delle dimensioni e della gravita della povertà sul territorio, si interroga sulle cause, le analizza e avverte la necessità di creare alleanze intra ed extra ecclesiali per rimuoverle o per ridurle. È ben viva la consapevolezza che la solidarietà non può fare a meno della giustizia sociale. Un passo in questa direzione è quello di affiancare all'aiuto immediato un accompagnamento per il reinserimento lavorativo e/o per un'adeguata assistenza sociale.

Tutto ciò esige anche una comunicazione che parte da quanti sono a contatto con i poveri perché sono i primi a raccontare fatiche, angosce, attese, sono i primi a bussare alla porta della coscienza. A loro si affiancano i *media* ecclesiali a partire dal Settimanale diocesano e dagli stessi bollettini parrocchiali. Coinvolti anche i *media* laici che si sono rivelati attenti e disponibili sia nell'area comasca che in quella valtellinese.

Un intreccio di umanità

Il fatto che alle iniziative parrocchiali si affianchi un'iniziativa diocesana qual è il Fondo, è espressivo di una volontà di rispondere alla diversità delle esigenze con un impegno parrocchiale e con un impegno diocesano che si integrano e rendono ancora più efficace la testimonianza di carità della comunità cristiana. C'è una corresponsabilità che cresce: le parrocchie segnalano al Fondo situazioni di povertà e il Fondo le prende a cuore; le parrocchie sostengono il Fondo perché possa allargare la sua azione; le parrocchie continuano la loro insostituibile opera di carità alla quale si affianca quella della diocesi.

C'è un intrecciarsi di relazioni che aumenta e allarga la solidarietà.

È importante continuare su questa strada con rispetto e sensibilità perché ci sono persone e famiglie che hanno subito e stanno subendo pesanti

danni economici a causa del Covid. La povertà ha sorpreso e sorprende diverse categorie sociali: lavoratori garantiti e precari, commercianti, artigiani, imprenditori... Non si può quindi bussare alla porta di chi vive nella difficoltà, anche se la generosità può sorprendere.

Una questione di stile

C'è però un altro dato da considerare: nei mesi scorsi i depositi bancari degli italiani sono incrementati di oltre cento miliardi di euro, derivanti da una frenata degli investimenti in un momento di incertezza e dalla diminuzione forzata dei consumi. Il sessanta per cento delle famiglie, quella che non ha subito danni economici dal Coronavirus, ha risparmiato risorse e le ha conservate in banca in attesa di segnali rasserenanti. Si registra questo fenomeno anche nella nostra realtà. Perché allora non destinare qualcosa a famiglie che da tempo non riescono più a far quadrare i bilanci? La campagna del Fondo in questa fase si rivolge quindi prevalentemente a quanti possono attingere a una piccola parte dei loro risparmi per investire in solidarietà e donare un contributo che permetterà a una famiglia in situazione di povertà estrema di avere un periodo di sollievo. È una questione di stile, di stile di vita.

Ricevere e restituire

A conclusione vale la pena citare un gesto indicativo della dignità e della responsabilità di chi si è trovato in situazione di povertà: una persona aveva ricevuto un aiuto dal Fondo e dopo alcuni mesi aveva risolto, almeno in parte, le sue difficoltà. Non ha avuto alcuna esitazione nel restituire quanto ricevuto perché venisse dato a chi aveva più bisogno di lui.

Paolo Bustaffa
Comitato dei garanti FSFL2020

Come sostenere il Fondo:

1 **una donazione, detraibile fiscalmente**

IBAN:
IT 96 K 0521 6109 000 000 000 12617
Intestato a:
Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ONLUS
Causale:
Fondo diocesano di solidarietà Famiglia Lavoro 2020

2 **un contributo da consegnare al parroco per la Caritas diocesana**

Tre possibili collaborazioni:

- diffondere il messaggio del Fondo di Solidarietà;
- segnalare al parroco o alla Caritas parrocchiale la presenza di persone e famiglie in difficoltà;
- promuovere piccole iniziative per la raccolta di contributi da destinare al Fondo.

Una supplica ininterrotta

Storia e attualità del santuario della Madonna del Bisbino

Tra le decisioni riguardanti la creazione della nostra Comunità Pastorale, quella di dedicarla alla Vergine del Bisbino sembra essere stata particolarmente opportuna. Dopo alcuni anni passati in queste parrocchie, a stretto contatto con le persone del posto, la grande e diffusa devozione per la Madonna del Bisbino è davanti ai nostri occhi come un dato essenziale che da secoli continua a caratterizzare la vita cristiana della zona. La cura e l'attenzione rivolte al santuario, la partecipazione gioiosa alle celebrazioni che vi si svolgono e la condivisa preghiera rivolta a Maria alzando lo sguardo verso la vetta sono solo alcuni **segni che testimoniano l'affetto nutrito per lei.**

Per un sacerdote chiamato a vivere qui il suo ministero è impossibile non lasciarsi coinvolgere e appassionare da questa fede, fino ad affidare personalmente anche se stesso, in quanto pastore della comunità ma anche nelle sue miserie umane, all'intercessione materna della Vergine del Bisbino.

Il santuario sulla vetta del nostro monte non è particolarmente conosciuto nella diocesi. Non si tratta della sede di qualche apparizione mariana né di un grande miracolo, a livello artistico non si distingue per opere di grande pregio e, da qualche decennio ormai, la pineta che circonda la vetta ne impedisce la vista dalla città di Como. Eppure, malgrado non goda di grande notorietà, nel territorio circostante non si possono contare

le persone che ancora oggi riconoscono l'intervento della Madonna del Bisbino, invocata per qualche loro necessità o a favore di un amico o parente. A testimonianza della efficace intercessione di Maria presso Gesù, a favore di chi a lei si affida sul monte, ci sono le **decine e decine di *ex-voto*** d'argento, i quadretti e gli oggetti donati al santuario lungo gli anni "per grazia ricevuta".

Un atto di vendita dell'anno 1368 attesta la presenza di un edificio religioso sul monte Bisbino, confermata storicamente nel XVI secolo dallo scrittore Paolo Giovio, nella sua opera Descriptio Larii lacus del 1559 e poi dagli *Atti della visita pastorale* del vescovo di Como mons. Feliciano Ninguarda, del 1592, che descrivono la struttura del santuario dedicato alla Vergine Maria. Ma **la crescita repentina della devozione alla Madonna del Bisbino risale al XVII secolo**, al tempo della seconda grande epidemia di peste che ha colpito l'Italia.

«La crescita repentina della devozione alla Madonna del Bisbino risale al XVII secolo»

Lungo il 1630, infatti, la peste manzoniana colpì pesantemente il territorio comasco, così il 20 maggio la popolazione di Rovenna, guidata dal parroco don Angelo Pagani, salì in pellegrinaggio al santuario del Bisbino per **chiedere la grazia di essere preservata dal contagio**. In quell'occasione la parrocchia fece voto, se risparmiata dal flagello pestifero, di salire per un anno intero, ogni primo mercoledì del mese, in processione al santuario per rendere grazie a Dio.

Nello stesso periodo anche il vescovo di Como, mons. Lazzaro Carafino, guardando dalla finestra dell'episcopio la vetta del Bisbino, affidava alla Vergine la diocesi, chiedendole che il suo gregge fosse preservato dalla pestilenza. Il 6 giugno 1639 lo stesso Vescovo salì al santuario per celebrare una solenne Messa di ringraziamento per la grazia ottenuta.

«Abbiamo deciso, lo scorso novembre 2020, di consegnare nelle mani di Maria il mondo attanagliato dalla drammatica epidemia di Coronavirus»

Passati quasi quattro secoli, la fiducia nell'intercessione della Madonna del Bisbino non è certo venuta meno nella popolazione dei territori circostanti. Il santuario continua ad essere meta di pellegrinaggi parrocchiali e personali. Sono ancora molte le persone che nelle difficoltà si affidano alla Vergine e ne ottengono le grazie, senza bisogno di scalpore o grandi proclami, quasi ad indicare che non c'è nulla di strano nel vedere esaudita la supplica elevata al cielo passando per la cima del Bisbino.

Con lo stesso stile, senza grandi risonanze e nella silenziosa fiducia dei figli che cercano l'aiuto materno, insieme al Consiglio Pastorale della nostra Comunità abbiamo deciso, **lo scorso novembre 2020, di consegnare nelle mani di Maria il mondo attanagliato dalla drammatica epidemia di Coronavirus**, perché ne venga presto liberato. Secondo questa intenzione, che nel cuore raccoglie specialmente i malati delle nostre parrocchie e le famiglie di chi per la pandemia ha perso qualcuno che amava, ai piedi della Vergine del Bisbino celebriamo la Santa Messa ogni secondo sabato del mese, invocando la sua intercessione e confidando nella sua consolazione.

Qualcuno sceglie di partecipare alla preghiera direttamente nel santuario, alcuni di percorrere prima a piedi un tratto di strada come pellegrinaggio, altri, per tanti motivi impossibilitati a far diversamente, partecipano a distanza, dalle loro case. Il suono delle nostre voci che si innalza al cielo, portato in alto dalle candide mani di Maria, ancora una volta non cade nel vuoto ma continua a vibrare in sintonia con le corde di quel Cuore misericordioso che già un tempo si è donato per il bene dell'umanità offrendosi sulla croce.

Chiedere a Dio, per intercessione di Maria, la liberazione dal male è la preghiera più naturale che può nascere nell'animo di un credente, in quella persona cioè che si sente amata e protetta dall'Altissimo e, anche quando non ottiene miracoli o non vede prospettive di miglioramento, non si sente abbandonata. È questa la preghiera di quell'uomo consapevole, per la sua stessa natura di cristiano, che se c'è una cosa che mai verrà meno, quella è certamente la speranza.

Madonna del Bisbino, intercedi per noi!

Don Stefano e don Alessio

** In caso di provvedimenti che rendessero impossibile incontrarsi in presenza, alcuni appuntamenti potranno essere sospesi o resi accessibili attraverso il* ***canale Youtube della Comunità pastorale*** *(www.youtube.com/user/IlBisbino)*

Iniziazione cristiana

Avvisi

Discepolato

1° e 2° anno

Per i bambini del 1 e 2 anno dell'Iniziazione Cristiana e le loro famiglie l'invito è per la Santa Messa delle 18.00 a Cernobbio.

dove

Cernobbio, chiesa del SS. Redentore

quando

Santa Messa delle ore 18.00

I anno	II anno
4 apr.	18 apr.
2 mag.	9 mag.

Discepolato

3°, 4° e 5° anno

Appuntamento ogni due settimane la domenica alla Santa Messa, a cui seguirà un breve incontro per i ragazzi.

dove

Nelle parrocchie

quando

La domenica ogni due settimane (calendario sul sito internet)

Cammini di fede 2020/21

Avvisi

Preadolescenti

Gli incontri di catechismo per i ragazzi della Mistagogia (anni delle medie) quest'anno avverranno divisi per classe.

dove

Oratorio di Cernobbio
(videoconferenza in caso di restrizioni)

quando

Il venerdì dalle ore 20.30 alle 21.30

Adolescenti

Per gli adolescenti continuano gli incontri serali a scadenza settimanale, occasione per confrontarsi su temi di riflessione personali e spirituali. Per chi lo desidera, dopo l'incontro una nuova proposta di attività teatrale.

dove

Oratorio di Cernobbio
(videoconferenza in caso di restrizioni)

quando

Ogni martedì dalle ore 20.30 alle 21.30

Giovani

Regolarmente vengono organizzati incontri e momenti di condivisione per i giovani universitari della Comunità Pastorale. Per informazioni contattare don Alessio.

Adulti

Proposte di catechesi occasionali trasmessi a volte anche in diretta sul canale YouTube della Comunità Pastorale.

Sacramenti

Avvisi

Battesimo

Incontri di preparazione

Chi desidera battezzare il proprio figlio è tenuto a prepararsi. La pandemia ha stravolto tutti i nostri programmi di preparazione a questo sacramento, per cui vi invitiamo a contattarci per prendere accordi personali.

Per informazioni contattare don Gianpaolo
031 512318 - 333 7024998

quando - date battesimi

18 apr. 16 mag.	20 giu. 26 set. 17 ott.	14 nov. 5 dic.

A causa della pandemia, tutte le celebrazioni saranno nel pomeriggio alle **ore 15**

Ogni mese, in base alle richieste, valuteremo in quale chiesa celebrare

Eucaristia

Orari Sante Messe

Sabato

17.00 Piazza Santo Stefano
17.15 Cernobbio – SS. Redentore
18.00 Rovenna
18.00 Maslianico – Santa Teresa

Domenica

8.00 Piazza Santo Stefano
9.45 Rovenna
10.00 Maslianico – Santa Teresa
10.30 Cernobbio – SS. Redentore
11.00 Stimianico
11.00 Piazza Santo Stefano

18.00 Cernobbio – SS. Redentore
18.00 Maslianico – Santa Teresa

Confessioni

È possibile accostarsi al sacramento della Confessione, oltre che ogni sabato prima delle Sante Messe prefestive, nei seguenti orari:

dove e quando

- don Giovanni, chiesa di S. Michele
  Prima delle S. Messe a Rovenna
- don Stefano, chiesa di S. Vincenzo
  Giovedì, dalle 16.00 alle 19.00
- don Gianpaolo, chiesa di S. Stefano
  Venerdì, dalle 18.00 alle 19.00
- don Antonio, chiesa di S. Teresa
  Venerdì, dalle 18.00 alle 19.00
- don Alessio, chiesa di S. Vincenzo
  Sabato, dalle 11.00 alle 12.00

Settimana Santa e Pasqua del Signore

Orari delle celebrazioni

28 marzo
Domenica delle Palme

Maslianico	Cernobbio	Piazza	Rovenna	Stimianico
S. Teresa 10.00 - 18.00	*SS. Redentore* 10.30 - 18.00	8.00 - 11.00	9.45	11.00

1 aprile
Giovedì Santo

Maslianico	Cernobbio	Piazza	Rovenna	Casnedo
Coena Domini *S. Teresa* 20.00	*Coena Domini* *SS. Redentore* 20.00	*Coena Domini* 20.00	*Coena Domini* 20.00	*Coena Domini* 18.30

2 aprile
Venerdì Santo

Maslianico	Cernobbio	Piazza	Rovenna
Passione del Signore *S. Teresa* 15.00	*Passione del Signore* *SS. Redentore* 15.00 *Via Crucis* * 20.45	*Passione del Signore* 15.00	*Passione del Signore* 18.30

3 aprile
Sabato Santo

Maslianico	Cernobbio	Piazza	Rovenna
Veglia pasquale *S. Teresa* 20.00	*Veglia pasquale* *SS. Redentore* 20.00	*Veglia pasquale* 20.00	*Veglia pasquale* 20.00

4 aprile
Domenica di Risurrezione

Maslianico	Cernobbio	Piazza	Rovenna	Stimianico
S. Teresa 10.00 - 18.00	*SS. Redentore* 10.30 - 18.00	8.00 - 11.00	9.45	11.00

5 aprile
Lunedì dell'Angelo

Maslianico	Cernobbio	Piazza	Rovenna
S. Ambrogio 9.00	*S. Vincenzo* 20.30	9.00	17.00

**In diretta* streaming *sul canale Youtube della Comunità pastorale (www.youtube.com/user/IlBisbino)*

Contatti

Don Stefano
348 7317647

Don Alessio
329 0731044

Don Gianpaolo
333 7024998

Don Antonio
339 4268505

Don Giovanni
328 1711951

Parrocchia di Cernobbio - Stimianico - Rovenna
031 511487

Parrocchia di Maslianico
031 511112

Parrocchia di Piazza S. Stefano
031 512318

Segreteria BVB
345 1007054

Centro di Ascolto Caritas
370 3034348

Mail della Redazione
segreteria@bisbino.it

www.bisbino.it

COMMUNITAS Anno XII - N.1, Marzo 2021
Direttore responsabile: Michele Luppi
Stampato presso: Pixartprinting S.p.A.
Pubblicazione Registrata presso il Tribunale
di Como con atto n. 4/98 del 26 febbraio 1998

COMMUNITAS

Periodico della
Comunità Pastorale
Beata Vergine del Bisbino

Transito di San Giuseppe

E. Volonterio, 1928
Chiesa del SS. Redentore
Cernobbio